

Europa Magazine

GRAZZANISE ON LINE

Gennaio 2017

(6) 7

Gli inglesi hanno deciso il divorzio



1957 - 2017

Sabato 25 marzo 2017 alle ore 10.00 a Roma presso il Palazzo dei Conservatori in Campidoglio si svolgeranno le celebrazioni del 60° anniversario della firma dei Trattati di Roma.

Indice

- Gli inglesi hanno deciso il divorzio, pag. 1
- Alexander Hamilton, The "Federalist" n° 15, pag. 2
- Rapporti finanziari dell'UE con gli Stati, pag. 3
- Piccola enciclopedia, pag. 4
- I 28: Danimarca, pag. 5
- Il concetto di Europa nel tempo (7), pag. 6
- Hanno detto, pag. 7
- Buono a sapersi, pag. 8
- Giornali federalisti (5), pag. 8

Un fatto importante è accaduto dall'ultimo numero di questo magazine. Gli elettori britannici, appositamente consultati, hanno scelto l'uscita dall'Unione Europea. Considerazioni a parte circa l'indizione strumentale del referendum che si è ritorto contro chi l'aveva deciso, spaccando anche le varie parti del paese, e sul grado di coscienza dell'elettorato medio circa le possibili conseguenze, il risultato ha determinato una grave scossa sulla politica europea che ricorda la bocciatura della CED (Comunità di difesa) da parte della Francia nel 1954. Oggi come allora l'edificio sembra vacillare.

Il Regno Unito non è una trascurabile entità. Si tratta di un paese molto importante dal punto di vista demografico, economico, culturale e politico, la cui esistenza, checché se ne dica, è strettamente intrecciata e interdipendente con il Continente. Inutile stare a ripetere i dati riportati da tutti gli organi di informazione.

A noi preme sottolineare il pericolo di una emulazione da parte di altri paesi e la necessità di chiedere un rafforzamento delle istituzioni e una loro maggiore democratizzazione per rendere effettivo lo slogan "l'Europa dei cittadini".

In caso contrario tutto l'edificio rischierà di crollare sotto i colpi degli egoismi e dei nazionalismi.

Per troppi anni ci si è cullati sui risultati raggiunti. Invece la crisi economica, le pressioni demografiche

dall'esterno, l'instabilità politica ai nostri confini hanno messo tutto in discussione. Si rende necessario un nuovo slancio ideale e una visione meno miope dei governi europei.

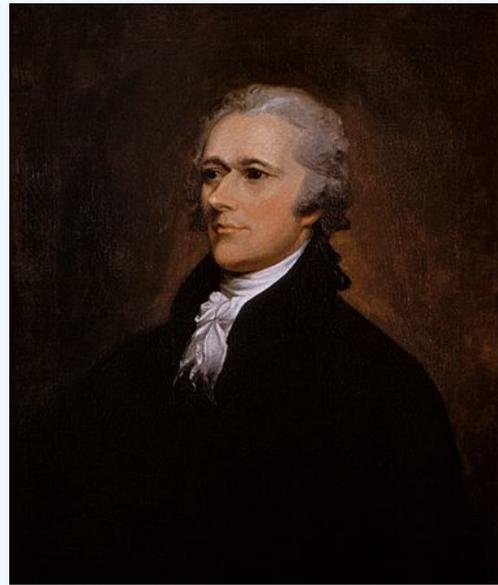
Prima di imbarcare altri paesi, sarebbe stato meglio e sarà meglio in futuro procedere a una maggiore integrazione di quelli che già ne fanno parte, in particolare nella zona euro. Un dilemma già presentatosi nei decenni scorsi, colpevolmente sottovalutato.

f.t.

"The Federalist" fu il più importante contributo dato in America al pensiero politico. Il n° 15 in cui compare lo scritto di Hamilton di cui riportiamo una parte, fu pubblicato il 1° dicembre 1787 nell'"Independent Journal".

Il brano che segue sembra calzare bene la situazione attuale per quanto riguarda il processo di unificazione europea che vede molti lamentare lo scarso potere che hanno le istituzioni comunitarie e nello stesso tempo non sono d'accordo a cedere una parte di sovranità a un organismo sovranazionale.

I vecchi avversari degli strumenti federali... ammettono che il governo degli Stati Uniti è privo di energia, [ma] si oppongono a concedergli i poteri necessari a dotarlo di tale energia. Essi sembrano ancora tendere a cose tra loro inconciliabili e incompatibili: ad un'espansione dell'autorità federale che non diminuisca l'autorità statale, ad una sovranità dell'Unione e ad una completa indipendenza dei singoli membri. Infine sembrano ancora accarezzare con cieca fiducia quella mostruosità politica costituita dall'imperium in imperio. Tutto questo rende indispensabile una particolareggiata descrizione delle principali deficienze della Confederazione, perché si possa dimostrare come i mali che oggi subiamo non siano il risultato di piccole e parziali imperfezioni, ma come essi, invece, siano la conseguenza di errori fondamentali di quella che è la struttura stessa dell'edificio, ai



quali non si può ovviare se non modificando gli stessi principi basilari e le stesse colonne di sostegno della costruzione.

Il grande e radicale difetto dell'attuale struttura confederativa è rappresentato dal principio di un potere legislativo da esercitarsi nei confronti di Stati o di Governi in quanto tali, e come contraddistinti dagli individui che li compongono. [...] A parte i criteri della ripartizione delle quote, gli Stati Uniti hanno poteri illimitati per chiamare in servizio uomini ed esigere denaro, ma non possono fare né l'una né l'altra cosa in base a norme che si applichino direttamente ai singoli cittadini americani. Risultato di tutto questo è che sebbene in teoria i loro deliberati in materia costituiscano delle leggi che impegnano costituzionalmente tutti i membri dell'Unione, in pratica si risolvono in pure e semplici raccomandazioni che i singoli Stati osservano o meno, a loro piacimento.



Rapporti finanziari dell'UE con gli Stati membri

Stati	Spesa UE (in mld):	%	Contributo Stati (in mld)	%
Austria	1,57	0,48	2,60	0,82
Belgio	7,044	1,75	3,660	0,91
Bulgaria	2,555	5,50	0,404	0,89
Cipro	0,273	1,65	0,143	0,86
Croazia	0,584	1,40	0,387	0,93
Danimarca	1,512	0,57	2,213	0,84
Estonia	0,668	3,50	0,178	0,94
Finlandia	1,062	0,92	1,777	0,87
Francia	13,479	0,62	19,574	0,90
Germania	11,484	0,39	25,816	0,87
Grecia	7,095	3,98	1,827	1,02
Irlanda	1,563	0,98	1,425	0,89
Italia	10.695	0.66	14.368	0.89
Lettonia	1,062	4,45	0,244	1,02
Lituania	1,886	5,36	0,320	0,91
Lussemburgo	1,714	5,81	0,232	0,79
Malta	0,255	3,36	0,066	0,86
Paesi Bassi	2,014	0,30	6,391	0,96
Polonia	17,436	4,40	3,526	0,89
Portogallo	4,943	2,89	1,637	0,96
Regno Unito	6,985	0,32	11,342	0,52
<u>Rep. Ceca</u>	4,377	3,03	1,309	0,91
Romania	5,944	4,01	1,353	0,92
Slovacchia	1,669	2,26	0,625	0,85
Slovenia	1,142	3,12	0,327	0,89
Spagna	11,539	1,10	9,978	0,95
Svezia	1,691	0,38	3,828	0,86
Ungheria	6,620	6,57	0,890	0,88

Le fonti di finanziamento dell'UE:

- Contributi dei Paesi, intorno a 7% del RNL
- Quota dei Dazi all'importazione
- Parte dell'IVA (0,3%)
- Multe per mancato rispetto della normativa europea

Europa Magazine

è un supplemento del portale
www.grazzaniseonline.eu

La collaborazione è volontaria e gratuita ed
è aperta a tutti coloro che anelano agli
Stati Uniti d'Europa

BEI: Banca Europea degli Investimenti, agevola il finanziamento dei progetti.

CECA: Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio, fu istituita nel 1951 per unificare i mercati carbonifero e siderurgico.

CED: Comunità Europea di Difesa, venne proposta nel 1952 dai paesi della CECA. L'organizzazione cadde perché il trattato fu respinto dall'Assemblea Nazionale Francese.

CEE: Comunità Economica Europea, sostituì il MEC (Mercato Comune Europeo) fondato nel 1957 da Belgio, Francia, Germania Occ., Italia, Lussemburgo, Olanda per unificare gradualmente le economie degli stati membri. Nel 1973 aderirono Gran Bretagna, Danimarca e Irlanda. Nel 1981 la Grecia e, infine, la Spagna e il Portogallo. In seguito la CEE è diventata UE (Unione Europea) e ha visto l'adesione di Austria, Finlandia, Svezia nel 1995, Cipro, Rep. Ceca, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Slovacchia, Slovenia nel 2004, Bulgaria e Romania nel 2007, Croazia nel 2013.

CERN: Centro Europeo per le Ricerche Nucleari. Fu creato nel 1952.

CONSIGLIO D'EUROPA: fu istituito il 5 maggio 1949. Conta 47 membri

CORTE DI GIUSTIZIA: Ha il compito di assicurare il rispetto del diritto nell'interpretazione e applicazione delle leggi. Le sue sentenze sono direttamente applicabili agli Stati membri.

EFTA: Zona di Libero Scambio. Fu costituita da sette paesi in alternativa al MEC: Norvegia, Danimarca, Gran Bretagna, Portogallo, Austria, Svizzera, Svezia. Alcuni di questi paesi entrarono poi nella CEE.

ELDO: European Organisation for the Development and construction of Space Vehicle launchers: Organizzazione per la costruzione di veicoli spaziali. Ha sede a Parigi.

ESRO: European Space Reserch Organisation. Si occupa delle ricerche scientifiche in tutti i settori spaziali. Ha sede a Parigi.

EURATOM: istituito nel 1957 dai membri del MEC per ordinare e sviluppare l'attività scientifica e industriale in materia di energia nucleare a scopi pacifici.

MEC: Mercato Comune Europeo, il primo organismo europeo. Ne facevano parte l'Italia, la Francia, la Germania e il Benelux

PARLAMENTO EUROPEO: Ha sede a Strasburgo, ma si riunisce anche a Bruxelles.

UEO: Unione dell'Europa Occidentale. Fu istituita nel 1954.

BRUXELLES: è sede di organismi europei e internazionali quali la NATO

L'AIA: è sede dell'Alta Corte di Giustizia.

LONDRA: vi fu stipulato il patto per la creazione del Consiglio d'Europa e dell'Assemblea consultiva europea (Belgio, Danimarca, Francia, Gran Bretagna, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Svezia.



Dei tre paesi scandinavi, la Danimarca è quello più piccolo, più meridionale e più pianeggiante: è costituito dalla penisola dello Jutland e da un arcipelago di oltre 400 isole, di cui 72 sono abitate. La Danimarca confina a sud con la Germania, è collegata alla Svezia da un ponte stradale e ferroviario e ha una costa marittima lunga 7 314 km.

I settori più importanti dell'economia danese nel 2014 erano l'amministrazione pubblica, la difesa, l'istruzione, la sanità e l'assistenza sociale (23,4 %), il commercio all'ingrosso e al dettaglio, i trasporti, i servizi alberghieri e di ristorazione (19,5 %) e l'industria (18,1 %).

I principali partner per le esportazioni sono la Germania, la Svezia e il Regno Unito, mentre quelli per le importazioni sono la Germania, la Svezia e i Paesi Bassi.

Capitale: Copenaghen

Superficie: 42 921 km²

Popolazione: 5 627 235 (2014)

Popolazione in % della popolazione totale dell'UE: 1,1 % (2014)

PIL: 257,444 miliardi EUR (2014)

Lingua: danese

Sistema politico: monarchia costituzionale parlamentare

Paese membro dell'UE dal: 1° gennaio 1973

Seggi al Parlamento europeo: 13

Valuta: corona danese (DKK)



La Danimarca fa parte dello **spazio Schengen** dal 25 marzo 2001. Ha detenuto la presidenza di turno del Consiglio dell'UE sette volte fra il 1973 e il 2012.

Inoltre ha 13 deputati nel Parlamento europeo, un commissario nella Commissione europea (Margrethe Vestager, responsabile della concorrenza), 10 rappresentanti nel Comitato economico e sociale europeo, 9 rappresentanti

nel Comitato delle regioni, l'assemblea dei rappresentanti regionali e locali dell'UE.

Rapporti finanziari della Danimarca con l'UE nel 2014:

- spesa totale dell'UE in Danimarca: 1,512 miliardi EUR
- spesa totale dell'UE in % del RNL della Danimarca: 0,57 %
- contributo complessivo della Danimarca al bilancio dell'UE: 2,213 miliardi EUR (0,84 % del suo RNL)

fonte: europa.eu





(7)- Il Concetto di Europa nel tempo: la situazione oggi

Quale è la situazione attuale del nostro continente?

Per rispondere sembra opportuno un paragone con l'Italia prerisorgimentale, quando il nostro Paese era diviso in tanti staterelli. Si trattava di entità che non avevano alcuna possibilità di sopravvivenza futura né tanto meno di poter competere con stati nazionali quali la Francia, l'Inghilterra e la stessa Austria. Per la loro limitatezza territoriale e le loro divisioni erano, dunque, destinati a subire le egemonie altrui.

Oggi tutti gli Stati d'Europa, anche quelli più forti, sono nella stessa situazione degli Stati italiani di allora. I problemi politici, economici, militari hanno, nell'epoca del villaggio globale, una dimensione mondiale e i singoli Stati sono inadeguati ad affrontarli ed incapaci di risolverli.

Come scriveva Luigi Einaudi, **“il problema non è tra l'indipendenza e l'unione; è tra l'esistere uniti e lo scomparire”**. (da *"Lo scrittoio del Presidente"*, Torino, Einaudi, 1956)

Nell'unità risiede la certezza dell'esistenza e dell'indipendenza, nella divisione potremo diventare solo colonie.

Ma c'è un argomento decisivo in favore

dell'integrazione. Considerato, infatti, che le guerre più sanguinose hanno avuto origine dai contrasti sorti tra gli Stati europei, ne consegue che solo con l'unione di essi si potranno evitare in futuro simili tragedie.

Ma oltre che sul piano politico anche su quello economico tutto gioca in favore della federazione. Un mercato interno di 500 milioni di persone è una grande opportunità per tutti. Unendo le nostre risorse si possono risolvere problemi secolari che affliggono alcune nazioni e si può dare nuovo impulso allo sviluppo tecnico, industriale, spaziale, ecc... Oggi questi obiettivi sono in via di conseguimento così come l'integrazione delle economie, dei servizi e delle culture. Basti pensare, a questo proposito, alla grande conquista della libera circolazione dei cittadini e delle merci.

Già oggi l'Unione Europea fa registrare importanti performance in diversi settori come quelli aeronautico e spaziale. Le sue aziende hanno solo bisogno di una cornice istituzionale e geografica più ampia.

Essa è diventata nel tempo un interlocutore di primo piano nelle vicende internazionali.

Mantiene rapporti diplomatici ed è consultata su tutte le emergenze, ma se avesse un solo governo potrebbe certamente contare di più, avrebbe cioè un peso determinante, da grande potenza.

Se potesse sostenere la sua cultura, la sua giurisprudenza, le sue conquiste sociali con delle istituzioni autenticamente unitarie e federali, se potesse essere davvero una Unione nel senso più pieno allora si che potrebbe tornare ai fasti di una volta.

Purtroppo negli ultimi anni si sono rafforzate le spinte centrifughe anche in conseguenza della crisi economica mettendo in pericolo le conquiste già conseguite. E' necessario uno scatto di volontà almeno tra i paesi disposti a farlo. La Dichiarazione dei presidenti dei parlamenti francese, tedesco, lussemburghese e italiano del 14/9/2015 dal titolo “Più integrazione europea: la strada da percorrere”, pubblicata nel numero precedente, si propone appunto di sollecitare i federalisti ad agire prima che sia troppo tardi. Sta a loro raccogliere l'esortazione e farla oggetto di azione politica.

franco tessitore



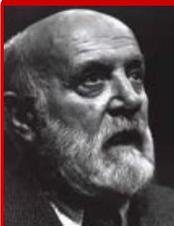
La Comunità a Sei, costruita nello spirito della sovranazionalità, non potrà non essere aperta a tutti gli Stati democratici d'Europa. Ma è evidente che questi ultimi dovranno dar chiare garanzie di venire ad appoggiare e non frenare il processo di integrazione

Umberto Serafini, luglio 1964 (da Evoluzione Europea)



In Francia come in Germania, qualcuno può avere la percezione che la solidarietà europea sia carente. Altri arrivano addirittura a rimettere in discussione il progetto europeo, e le tendenze nazionaliste in diversi Stati membri si stanno accentuando. Tuttavia, come cittadini europei impegnati, noi siamo del parere che il futuro dell'Europa non possa poggiare su una rinazionalizzazione, ma al contrario debba passare attraverso un rafforzamento delle sue basi. Gli europei condividono valori forti, un modello sociale equo e una moneta solida. È questo il patrimonio su cui dobbiamo costruire.

Jens Weidmann, presidente della Bundesbank, François Villeroy de Galhau, governatore della Banca di Francia



Il problema che in primo luogo va risolto, e fallendo il quale qualsiasi altro progresso non è che apparenza, è la definitiva abolizione della divisione dell'Europa in Stati nazionali sovrani. Il crollo della maggior parte degli Stati del continente sotto il rullo compressore tedesco ha già accomunato la sorte dei popoli europei, che o tutti insieme soggiaceranno al dominio hitleriano, o tutti insieme entreranno, con la caduta di questo, in una crisi rivoluzionaria in cui non si troveranno irrigiditi e distinti in solide strutture statali.

Altiero Spinelli, Il manifesto di Ventotene, 1941

Ho detto tante volte che l'euro è una strada di non ritorno. Fatto l'euro, non si può più tornare indietro. Piuttosto bisogna andare avanti. Per questo ci vogliono le persone giuste, ispirate da giusti valori.

Carlo Azeglio Ciampi, intervista a La Stampa di aprile 2011



Uomini frivoli, dimentichi della piccolezza degli interessi che li fanno parlare, credono valga per tutta confutazione del principio federale andar ripetendo che è il sistema delle vecchie repubblicette. Risponderemo ridendo, e additando loro al di là d'un Oceano l'immensa America.

Carlo Cattaneo

Uno Stato europeo stabilito sulla base del governo rappresentativo, che garantisca la libertà politica e il suffragio universale, fornirebbe il meccanismo in grado di portare a quella libertà politica ed economica desiderata da tutti i popoli d'Europa. Vi prenderebbero, inoltre, parte paesi in numero sufficiente da assicurare stabilità per la democrazia, in modo tale che, nel caso in cui in una parte della Federazione si manifestassero tendenze a sopraffare le sue basi democratiche, la stabilità degli altri membri sarebbe sufficiente per resistere all'attacco.

R. W. Makay, (giurista australiano). Federal Europe, London, 1940

Corpo Europeo di Solidarietà

Il Corpo europeo di solidarietà è l'iniziativa dell'Unione europea che offre ai giovani opportunità di lavoro o di volontariato nell'ambito di progetti destinati

ad aiutare comunità o popolazioni in Europa.

Si può aderire al Corpo europeo di solidarietà a partire dai 17 anni, ma se ne devono avere almeno 18 per poter iniziare un progetto. I progetti saranno aperti a persone fino a 30 anni.

I partecipanti potranno essere selezionati e invitati a unirsi a un'ampia gamma di progetti. Ecco alcuni esempi di mansioni:

- aiutare a ricostruire una scuola o un centro comunitario distrutti da un terremoto
- fornire assistenza a richiedenti asilo appena arrivati
- diradare la vegetazione boschiva per prevenire incendi
- lavorare con disabili in un centro comunitario.

Dopo la registrazione, i dati saranno conservati nel sistema del Corpo europeo di solidarietà in cui le organizzazioni cercheranno le persone adatte ai loro progetti.

I progetti sostenuti dal Corpo europeo di solidarietà possono durare fino a dodici mesi e si svolgeranno di norma sul territorio degli Stati membri dell'Unione europea.

Le organizzazioni cominceranno probabilmente a ingaggiare partecipanti a partire dalla tarda primavera del 2017, e i partecipanti cominceranno a unirsi ai progetti a partire da giugno 2017.

notizie tratte dal Portale Europeo per i giovani (http://europa.eu/youth/solidarity/faq_it)

E' una rivista quadrimestrale in lingua inglese, edita dal Centro Studi sul Federalismo, nata per stimolare e alimentare la circolazione di idee e informazioni tra le varie organizzazioni federaliste, e tra queste e i movimenti della società civile mondiale. Si tratta di un mezzo che consente alle organizzazioni federaliste di parlare con una voce comune sulla questione del federalismo.

"The Federalist Debate" ha lo scopo di incoraggiare il dibattito in un ambiente senza confini. Ogni numero presenta una raccolta di osservazioni relative eventi di rilevanza a livello internazionale visto dal punto di vista federalista.

Una parte importante della rivista è dedicata a un dibattito, che vede i federalisti confrontarsi su un argomento specifico. Ampio spazio è dato alla azione dei federalisti in diverse parti del mondo. Altre sezioni sono dedicate alle notizie e note, interviste e lettere al direttore.

Sono previsti vari tipi di abbonamento a partire da 8 euro.

Giornali federalisti (5):

The Federalist Debate

